

La Fede

A cura di: Don Vincenzo Nsengumuremyi

Il DIO della Fede

“Tutto ciò che è nato da Dio vince il mondo; è questa la vittoria che ha sconfitto il mondo: la nostra fede. E chi è, che vince il mondo, se non colui che crede che Gesù è il Figlio di Dio?” (1Gv.5,4-5). Fede è solo una parola, ma quello che significa è rivoluzionario. La Bibbia è piena di fede, dal libro della Genesi fino al libro dell’Apocalisse.

La fede è ciò che piace a Dio, ma è anche ciò che il diavolo odia ed ostacola. Il popolo di Dio è chiamato a vivere per fede. Quando la natura e l’essenza della fede vengono rivelate e cominciano ad operare nella vita di ogni giorno, i credenti vengono trasformati. Un mondo completamente nuovo si apre davanti a loro. Il cielo bacia la terra e Dio si rende visibile. Gesù disse: “Non ti ho detto che, se credi, vedrai la gloria di Dio” (Gv 11,40). Nel corso della risurrezione di Lazzaro, la gloria è la fede in Gesù come risurrezione e vita. Se crediamo in Lui e viviamo del suo amore, siamo già passati dalla morte alla vita. Prima di scoprire che cosa è la fede, dobbiamo capire che stiamo parlando di fede in Dio; non stiamo parlando di fede in noi stessi o nelle nostre capacità e neppure di fede del nostro intelletto, nella nostra volontà o nelle nostre emozioni. Parliamo di fede in Dio e nelle sue capacità: una fede che ha come centro Dio stesso.

Avere la Fede di DIO

Cos’è esattamente la fede? Per scoprirlo dobbiamo conoscere la fonte stessa della fede: DIO! Gesù disse ai suoi discepoli in Marco 11,22: “Abbiate fede in Dio”. Si può anche tradurre: “abbiate la fede di Dio” o “abbiate la fede che Dio ha”. In questo versetto vuol dire che Gesù non chiede la fede in qualche idea, bensì in Dio, che si rivela in lui povero e umile, che finisce in croce. Questa è la fede “di” Dio. Dio è la fonte della fede e tutta la fede proviene direttamente da Lui. Egli stesso ha fede e dalla sua fede noi riceviamo la nostra. Quando questo comincia a diventare una realtà, nella nostra vita si producono risultati soprannaturali. In Ebrei 11,1 si dice: “Or la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di realtà che non si vedono”. La fede non è un’idea vaga o qualcosa di cui non siamo certi, ma qualcosa di sostanziale ed evidente.

La fede non consiste in un atteggiamento ottimistico riguardo a qualcosa che speriamo avvenga. La fede è una convinzione, qualcosa di cui siamo assolutamente sicuri e, comunque appaiano le cose, niente ci può far recedere da tale sicurezza. Le circostanze possono anche essere in contraddizione con quanto crediamo, ma la fede è la certezza di cose che non si vedono. Questo è il tipo di fede di cui parla Gesù quando dice: “In verità io vi dico che, chi dirà a questo monte - togliti di là e gettati nel mare - se non dubita in cuor suo, ma crede che quello che dice avverrà, gli sarà fatto. Perciò vi dico: tutte le cose che voi domanderete pregando, credete che le avete ricevute e voi le otterrete” (Mc 11,23-24). In questo versetto, la prima qualità della fede, che la rende tale, è la certezza, la stabilità oltre ogni nostro dubbio; non è un presumere in sé o in formule magiche, ma un abbandonarsi al Signore e al suo amore per noi.

Questo tipo di fede produce risultati soprannaturali e non indietreggia davanti ad ostacoli insormontabili, ma vede quello che Dio è in grado di fare; è convinta di cose che non si vedono e sposta grandi montagne; Gesù la chiama: “la fede del cuore”, una fede che ottiene le promesse di Dio. “Infatti, con il cuore si crede per ottenere la giustizia e con la bocca si fa confessione per essere salvati” (Rm 10,10). E’ la fede che viene dal cuore quella che dà la vita eterna, cambia le circostanze, muove le montagne e ottiene la risposta alle preghiere. Ciò che disse Gesù, in Mt 21,22, diventa una realtà: “Tutte le cose che domanderete in preghiera, se avete fede, le otterrete”.

Gesù dice che la fede, che è prodotta nei nostri cuori, è una convinzione e una sostanza, non una vaga idea e che tale fede riceve qualsiasi cosa chieda.

Ora, se la fede può produrre questo e se satana è il nostro avversario in questo mondo, non c'è da meravigliarsi se attacca in modo violento la fede e chi insegna ad averla. Egli è il nemico più acerrimo della fede e si oppone ad ogni intervento divino in questo mondo. Quando riceviamo una risposta alla preghiera, Dio è glorificato, la sua presenza è resa manifesta e visibile nella nostra vita e gli altri lo possono vedere. Satana attacca la nostra fede perché non vuole che la presenza di Dio sia manifestata.

La FEDE fa fuggire da satana

Giacomo 4,7 dice: “sottomettevi, dunque, a Dio, ma resistete al diavolo ed egli fuggerà da voi”. In che modo dobbiamo resistergli? Nella 1° lettera di Pietro dice: “resistete gli stando fermi nella fede”. In altre parole, per fede possiamo farlo fuggire da noi.

“Prendete, oltre a tutto ciò, lo scudo della fede, con il quale potete spegnere tutti i dardi infuocati del maligno” (Ef.6.16). Se il tuo scudo della fede può spegnere tutti i dardi infuocati del maligno, non meravigliamoci se egli ce lo vuole portare via. Senza lo scudo della fede i suoi dardi non possono essere spenti. E' naturale, quindi, che il diavolo resista, attacchi, menta, cercando di impedire che le persone diventino radicate e ferme nella fede. Il nemico sa che, non appena la fede diventa una convinzione certa del cuore, egli dovrà fuggire, vorrebbe comunque impedirvi di venire a conoscenza di questa verità!

La fede, quindi, è credere con il cuore in Dio e viene da Dio stesso; senza conoscere Dio è impossibile avere fede in Lui, perché la fede crede in Lui, si fida di Lui e aspetta da Lui ogni cosa buona, ma se non si sa come Dio pensi e agisca, non si saprà neppure cosa aspettarsi da Lui. Ebrei 11.6 dice: “or senza fede è impossibile piacergli, poiché chi si accosta a Dio deve credere che egli è, e che ricompensa tutti quelli che lo cercano”. La fede piace a Dio e quando si va da Lui si deve prima credere che esista; può sembrare ovvio, ma queste parole hanno anche un significato più profondo. Il nome di Dio è “Io Sono” (Esodo 3,14) ed Egli vuole e desidera rivelarci non solo che **Egli è**, ma anche **Chi Egli è**.

Quando si sa chi è Dio e si conosce la Sua personalità, il Suo carattere, quello che gli piace, quello che fa e quello che vuole, si è in grado di avvicinarsi a Lui con fede e con convinzione. Con che tipo di convinzione? Che Egli ricompensa tutti quelli che lo cercano con diligenza. Vuole che crediamo che ci aiuterà e ci condurrà. Dio non ama che andiamo a Lui insicuri del suo carattere e del modo in cui potrebbe risponderci. Vuole che andiamo a Lui con ferma convinzione. Ebrei 11,1 dice: “La fede è una ferma convinzione delle cose che si sperano”. Egli vuole che andiamo a Lui sapendo chi Egli è e quello che farà.

Questo è possibile solo se abbiamo una relazione stretta con Lui e se lo conosciamo intimamente. Per certi Dio è così immenso, imperscrutabile e remoto, così al di sopra della vita di ogni giorno, che l'idea di andare a Lui con i problemi di ogni giorno non li sfiora neppure. Dio è stato descritto spesso come un essere così incomprensibile, che ci è parso impossibile poter capire i suoi pensieri e la sua volontà. Le tradizioni religiose hanno descritto Dio in modo tale da nascondere la sua natura e la sua volontà. Questa, comunque, non è l'immagine corretta di Dio. Egli è nostro Padre, è disponibile per noi e la sua volontà ci è stata fatta conoscere.

Dio è un BUON PADRE

Ebrei 4,16 dice: “Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia, per ottenere misericordia e trovar grazia al momento opportuno”. Dio vuole che si vada a Lui con coraggio per ricevere tutto l'aiuto di cui si ha bisogno. Il diavolo ha sempre cercato di dare alle persone l'immagine sbagliata di Dio.

Ha fatto apparire Dio come una specie di mostro che colpisce in modo cieco e folle qualsiasi cosa gli sta davanti; una specie di poliziotto universale, sempre di cattivo umore, pronto a reprimere e sottomettere tutti coloro che osano alzare la testa. Il nostro rapporto con Lui è stato falsato e assomiglia di più ad una apparizione davanti ad un tribunale che a una vita di famiglia.

Dio è il nostro Padre Celeste e vuole camminare con noi. Vuole darci amore, insegnamenti, guida, istruzione e vuole usarci in tanti modi diversi, ma non può farlo se l'immagine che abbiamo di Lui ci allontana perché abbiamo paura di Lui. Il diavolo lo sa bene e per questo ha cercato di indurci a biasimare Dio per ogni negatività della nostra vita; in questo modo ci sentiamo amareggiati e rischiamo di non essere in comunione con Dio.

Questo è lo scopo di satana: vuole distruggere la tua comunione con Dio e impedire che la Sua potenza fluisca tramite noi e si manifesti al mondo. Ecco perché si deve imparare a conoscere il proprio Padre (Ge1,13-17). Lo Spirito Santo dice di fare attenzione a discernere ciò che viene da Dio e quello che non viene da Lui. Ogni dono buono e perfetto viene da Dio, al contrario, se non è tale, non viene da Lui. Dio non cambia, Egli è la luce e in Lui non ci sono tenebre (1Gv1,5). Egli è buono e ogni cosa buona viene da Lui. Gesù dice in Giovanni 10,10: "Il ladro non viene se non per rubare, ammazzare e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza". Questa è la natura di Dio. Egli ci dà del suo meglio e i suoi piani e la sua volontà sono il meglio per noi. Se vuoi sapere come è Dio e vuoi essere in grado di capire la sua Volontà, guarda Gesù. Gesù ci rivela la volontà di Dio per noi.

Ebrei 1,3 dice: "Gesù è splendore della sua gloria e impronta della sua essenza"; Ebrei 10,7 ci dice: "Ecco vengo (nel rotolo del libro è scritto di me) per fare, o Dio, la Tua volontà".

La PAROLA e lo SPIRITO rivelano la volontà di DIO

Gesù era l'immagine stessa di Dio e venne per fare la volontà di Dio. Ciò che dice e fa Gesù è ciò che dice e fa il Padre: Gesù non fu mai al di fuori della volontà di Dio. Tutto ciò che disse e fece fu esattamente quello che il Padre volle che Egli dicesse e facesse. In Giovanni 5,19 Gesù dice: "In verità, in verità vi dico che il Figlio non può da se stesso far cosa alcuna, se non la vede fare dal Padre; perché le cose che il Padre fa, anche il Figlio le fa ugualmente." Gesù è il Figlio che non si appropria né di se stesso, né del Padre: il suo fare, come il suo essere, è dal Padre. Il male radicale dell'uomo è non riconoscersi figlio, voler essere principio di se stesso, senza accorgersi che in questo modo si nega la relazione che lo fa esistere.

Quando si vede Gesù che prega, insegna, perdona i peccati, guarisce i malati, caccia i demoni, si può essere certi che questa è la volontà del Padre, dal momento che Egli è venuto per rivelarci il Padre e la sua volontà. Il Padre è esattamente come Gesù. Gesù è la Parola e Dio rivela se stesso nella sua Parola. La Bibbia non è Dio, ma Dio l'ha ispirata ed essa è la Divina rivelazione della Sua Volontà. La Bibbia è il suo patto o, in altre parole, il suo ultimo e definitivo proposito per noi.

Egli ha riempito la Bibbia di promesse che ci fanno conoscere la Sua Natura e la Sua Volontà. In 1 Corinzi 2,9-10 e 12 ci dice che Dio ha preparato cose speciali per coloro che lo amano e che queste cose ci sono state rivelate dal Suo Spirito. Noi abbiamo ricevuto il Suo Spirito, non lo spirito del mondo, in modo che potessimo conoscere le cose che Dio ci ha dato gratuitamente. Dio non è un Dio nascosto. Non vuole che siamo confusi quando accade qualcosa e non vuole che ci poniamo la domanda se quella sia o meno la Sua Volontà. Noi dovremmo essere sicuri che, se stiamo in Lui, si adempieranno i Suoi piani nella nostra vita. E come si è fatto riconoscere il Signore? Mediante il Suo Spirito e la Sua Parola. La Parola di Dio è la rivelazione della sua volontà. Dio è più grande della Bibbia, ma è assolutamente in sintonia con essa e coerente con quanto dice. Egli si è impegnato con la Parola del suo Patto.

E' per questo che non dovremo lamentarci attribuendo ogni colpa al Signore, dovremmo invece scoprire quello che Egli ha veramente detto e promesso. Dobbiamo imparare a riconoscere quello che viene da Dio e quello che non viene da Lui e opporci ad esso. E' questo che ci dice Giacomo: "Non vi ingannate miei fratelli carissimi, ogni cosa buona e ogni dono perfetto vengono dall'alto e

discendono dal Padre degli astri luminosi presso il quale non c'è variazione, né ombra di mutamento" (Gc1,16-17). Dio è buono e ci ha rivelato la sua volontà perché ci ama. La Sua Parola è la Sua volontà e vuole che crediamo in Lui, sicuri che quanto ci dice è verità e che quanto promesso avverrà. Dio stesso è pieno di fede. Non chiede semplicemente a noi di avere fede, Lui stesso ha fede.

Tanto tempo fa creò l'universo per Sua volontà, aveva pianificato e meditato finché il suo cuore non fu pieno; solo in quel momento parlò, perché è dalla pienezza del cuore che la bocca parla. Quando Dio parlò, emanò potenza creatrice. Ciò che aveva visto nel suo cuore e quelle cose che Egli aveva creduto che fossero prima ancora che divenissero visibili, furono resi tangibili tramite la potenza che si sprigionò dalla sua Parola. Mediante la Sua fede, il mondo venne all'esistenza, il mondo visibile e quello invisibile. Questa stessa fede, che è in grado di adempiere tali grandi cose, è stata data da Dio ad ogni credente.

Dio ci ha dato la sua stessa Fede nella stessa quantità e qualità

Romani 12,3 dice che Dio ha assegnato a ciascuno una misura di fede. La fede viene da Dio. Non è di origine umana, è soprannaturale. Fa parte della natura di Dio e si chiama fede che viene dal cuore. Questa fede è prodotta da Dio stesso e viene data ad ogni credente. Quando si nasce di nuovo, lo Spirito di Dio viene a ricrearci e ad abitare dentro noi; l'uomo vecchio muore, è creato un uomo nuovo e si diventa una nuova creatura in Cristo (2 Cor 5.17). La Bibbia dice che, come lo è Dio, anche l'uomo è trino. Essendo stati creati a sua immagine siamo spirito, anima e corpo (1 Tess 5.23).

La Bibbia a volte parla dello spirito chiamandolo cuore; ecco perché, quando nasciamo di nuovo, riceviamo un nuovo cuore. Un uomo nuovo è creato dentro di noi e il nostro spirito è nuovo. Nel nostro spirito, o cuore, Dio ha messo una misura di fede; non nella nostra mente, ma nel nostro cuore. Questa fede è entrata in noi insieme allo Spirito Santo quando siamo nati di nuovo. In 2 Cor 4,13 lo Spirito Santo viene chiamato Spirito di fede. Qual è la misura di fede che Dio ti ha dato? Possiamo considerare la fede in termini di qualità e quantità. Se consideriamo la quantità ci chiediamo: quanta fede ti ha dato Dio? Dio dà sempre in abbondanza, dandoci quello di cui abbiamo bisogno e anche di più. 1 Cor 10.13 dice: "Nessuna tentazione vi ha finora sorpresi se non umana; infatti Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze, ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla". Paolo ci sta dicendo che non saremo tentati, provati, o attaccati, oltre le nostre forze. Da soli non possiamo far nulla, ma ogni cosa è possibile per chi crede (Mc 3.23). La fede che Dio ci ha dato è la nostra forza.

Abbiamo ricevuto una misura di fede che ha in sé la potenzialità di fare ogni cosa, ecco perché Giovanni dice: "Poiché tutto quello che è nato da Dio vince il mondo" (1 Gv 5,4). Questa è la qualità della fede. Poiché la fede non è una creazione umana, ma ha qualità divine, soprannaturali, quando viene sprigionata può ottenere qualsiasi cosa. Anche se è una fede piccola come un granello di senape, il più piccolo dei semi, essa ha la qualità e la potenzialità di fare l'impossibile. Perché? Perché deriva da Dio e niente è impossibile a Dio (Luca 1,37). In Matteo 17,20 Gesù dice: "Se avete fede quanto un granello di senape, potete dire a questo monte di spostarsi e si sposterà e niente vi sarà impossibile". Questo fu quanto Gesù disse ai suoi discepoli prima che scendesse lo Spirito Santo. Ma ora siamo nati di nuovo e abbiamo lo Spirito di Dio. Non solo ci è stato dato lo Spirito di Dio, che è lo Spirito di fede, ma abbiamo anche ricevuto da Dio una misura della sua stessa fede, una fede del cuore che produce risultati soprannaturali.

Proprio così, anche se la fede è piccola quanto un granello di senape può muovere montagne; quindi non bisogna misurare la propria fede o quella altrui. L'unica cosa come credenti è che abbiamo ricevuto la fede in misura sufficiente e la dobbiamo mettere in funzione.

Il diavolo vorrebbe distorcere i messaggi che si sentono sulla fede e vorrebbe portare la condanna nella nostra vita; gli piace far credere che non abbiamo fede e che Dio non ascolta e non esaudisce

le nostre preghiere. Questa è una bugia, se sei un credente nato di nuovo, tu hai fede, anche se non attiva e funzionante, ma è lì. Come credente tu hai fede.

La Fede è attiva solo quando si conosce la Volontà di DIO

Quando Paolo scriveva alle varie chiese non pregava mai che potessero ottenere fede, al contrario ringraziava perché erano credenti e avevano già fede. Quello che chiedeva era che potessero riceverla con la conoscenza, come in Efesini 1,15-19. Perché? Perché sapeva che la fede diventa attiva mediante la conoscenza della volontà di Dio. Nel versetto 6, lettera a Filemone, Paolo fa questa preghiera:” Che la fede che ci è comune diventi efficace nel farci riconoscere tutto il bene che possiamo compiere, alla gloria di Cristo”.

Paolo non prega perché Filemone abbia fede, perché ce l’ha già. Questa fede, però, può essere attiva, passiva, efficace ed inefficace e Paolo prega perché possa diventare efficace. Come? Mediante la conoscenza per mezzo della Parola! Ecco perché in Efesini 1,17-19 Paolo prega per coloro che sono già credenti, affinché ricevano lo Spirito di saggezza e di rivelazione, mediante la conoscenza di Dio, il Padre della Gloria! E’ la conoscenza del bene che noi possiamo compiere, per la Gloria di Cristo (Filemone 6).

La fede diventerà efficace nel credente quando si renderà conto di tutto il bene che ha in Cristo. E che cosa ci dà questa consapevolezza? La conoscenza della Parola di Dio. In Romani 12,3 Paolo parla di una misura di fede che possiamo paragonare ad una misura di chicchi di grano.

Quando si mette in azione la nostra fede, la si prende da quella ricevuta e la si semina in tanti campi, che corrispondono alle varie necessità e circostanze della nostra vita. Alla fine si raccoglierà quanto si è seminato e il raccolto sarà sempre più grande del seme seminato. La fede in questo modo cresce, se all’inizio poteva sembrare piccola e senza frutto, poi diventerà sempre più efficace. Ricordiamoci, però, che se anche Dio ci ha dato il seme, è nostra responsabilità seminarlo e metterlo in azione.

La fede del credente diventerà attiva ed efficace solo quando costui la metterà in azione. Per quanto piccola possa sembrare, se paragonata alle circostanze, alle montagne e alle difficoltà della vita, Gesù ha promesso che la fede produce risultati soprannaturali. Per quanto possa sembrare piccola, la fede guarda sempre a Dio e Dio è più grande di ogni circostanza, anche la più difficile.